



Nel regalo un Leonardo in alta definizione digitalizzato da Bergamo

Ai Grandi facsimile del Codice realizzato dall'orobica Mida Informatica Nel cadeau ben 25 riproduzioni. Otto originali esposti all'Aquila

Leonardo in alta definizione, grazie al delicato lavoro di digitalizzazione realizzato dalla Mida Informatica di Bergamo, incanta i Grandi del G8. All'Aquila, infatti, non solo sono stati esposti otto fogli originali del Codice Atlantico, ma ai capi di Stato e di governo presenti al summit è stata anche donata una cartella, appositamente realizzata a tiratura limitata, con l'edizione facsimile di 25 tavole, ottenuta dalle scansioni ad altissima qualità predisposte dalla società bergamasca. Un'anteprima, quella dell'Aquila, dell'esposizione a rotazione di tutti i 1.119 fogli del Codice leonardesco che si svilupperà a Milano dal prossimo settembre fino all'Expo 2015.

Questo vero e proprio tesoro, dal 1637 custodito nel caveau della Biblioteca Ambrosiana, diventa oggi integralmente fruibile, per la gioia degli studiosi e del grande pubblico. In questi mesi, infatti, l'Ambrosiana ha promosso il progetto di sfascicolazione dei fogli del Codice Atlantico, rilegati dagli anni '60 in 12 volumi, e la loro digitalizzazione completa in altissima definizione.

Dopo una rigorosa selezione, con prove qualitative effettuate direttamente nelle aziende, e il vaglio del Ministero per i beni e le attività culturali, dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Libreria di Roma e della Soprintendenza regionale, l'incarico della digitalizzazione è stato affidato alla Mida Informatica di Bergamo, in partnership con Metis Systems, società di Roma che ha prodotto lo scanner utilizzato.

Mida Informatica, specializzata nella digitalizzazione ad alta qualità di libri e documenti antichi, in questi anni ha già curato la ripresa digitale di oltre 200 mila documenti, dalle visite pastorali della Diocesi di Bergamo alla collezione di stampe e disegni dell'Accademia Carrara, dai manoscritti musicali del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ai fondi pergamenei dell'Archivio Diocesano di Lucca e Volterra: «Lavorare nel campo dei beni culturali è un privilegio - sottolinea il titolare Sergio Bellini -

perché ci offre l'opportunità di avvicinare opere uniche e straordinarie. Ma l'emozione di fronte agli originali di Leonardo è stata unica. È stata davvero una grande soddisfazione quella di veder riconosciuto il nostro costante impegno nella ricerca della qualità».

Così, di fronte al caveau dell'Ambrosiana, nella stessa sala in cui le suore benedettine di Viboldone procedevano alla sfascicolatura del Codice Atlantico, è stato installato uno scanner planetario e gli operatori specializzati di Mida Informatica hanno scansionato uno a uno, sia su verso che su recto, i fogli del Codice, ottenendo 2.238 files in formato TIFF non compresso, con l'acquisizione a 400 dpi ottici reali, per un totale di circa 500 GB. Mida Informatica ha curato l'intero ciclo di acquisizione nei minimi dettagli, dalle procedure per la manipolazione degli originali al processo di archiviazione dei files, fino all'impronta digitale delle immagini per verificarne la consistenza nel tempo.

Dopo due mesi di lavoro, qualche giorno fa il lavoro si è concluso con un risultato che offre nuove e straordinarie risorse di ricerca e di fruizione: «L'intervento - spiega don Francesco Braschi, dottore e segretario generale della Biblioteca Ambrosiana - ha innanzitutto uno scopo scientifico e di documentazione, dal momento che ha permesso di ottenere una scansione digitale in grado di «fissare» perfettamente la situazione attuale del Codice, con una qualità di immagini tale da permettere anche gli ingrandimenti e lo studio di particolari non visibili a occhio nudo, segnando l'inizio di una nuova era anche per quanto riguarda ogni tipo di attività editoriale - scientifica e divulgativa, cartacea e multimediale - connessa al Codice Atlantico».

In attesa della messa a punto degli strumenti di consultazione, online e in Ambrosiana, nei prossimi giorni l'emozione di navigare «dentro» alcuni disegni del Codice si potrà provare in anteprima sul sito www.midainformatica.it.

Barbara Mazzoleni



Uno dei fogli digitalizzati (Biblioteca Ambrosiana)



Operatrice al lavoro

E Michelle con la «doggy bag» dà lezioni di consumismo sostenibile Clooney ruba la scena ai Grandi



Per George Clooney foto di gruppo con pompieri (LaPresse)

l'intervista → Paolo Guerrieri (lai)

Sugli aiuti ai Paesi poveri parola finale al G20 negli Usa

«Gli impegni contenuti nelle dichiarazioni ufficiali del G8 o del G14 non sono aiuti certi, con date e importi precisi. E la mia sensazione è che proprio sul fronte del sostegno internazionale ai Paesi più poveri bisognerà attendere il G20 di Pittsburgh, a settembre, per vedere se le nazioni più ricche giocheranno le loro carte migliori su questo fronte, mettendo in campo risorse vere con tempi d'intervento messi nero su bianco». È l'analisi dell'economista Paolo Guerrieri, vicepresidente dell'Istituto affari internazionali (Iai) e docente all'Università «La Sapienza» di Roma.

Il G14 conferma ufficialmente il suo impegno comune verso i Paesi più poveri e in particolare verso l'Africa. Soddisfatto, professor Guerrieri?
«Le dichiarazioni vanno bene ma qui mancano date e importi certi. E come ammettere che le promesse fatte negli anni e nei mesi scorsi non sono state rispettate e adesso, invece, ci si impegna a fare quello che si doveva già aver fatto. È un ritardo, in primis, degli otto Grandi ma è una lacuna che l'Italia deve colmare al più presto: quando verseremo le somme per le quali ci siamo impegnati da quali»



Paolo Guerrieri analista internazionale

Eppure il tema dello sviluppo potrebbe essere centrale soprattutto in questi tempi di forte crisi. O ci sbagliamo?
«No, è un discorso che sta alla base delle speranze dell'Africa e di tutti i documenti che le autorità internazionali scrivono su questo tema. Bisognerà aspettare il termine del G8 dell'Aquila per verificare se ci saranno misure concrete e stanziamenti finanziari certi, in tempi definiti, soprattutto sul fronte della sicurezza alimentare e degli aiuti ai Paesi più colpiti dall'aumento del costo delle derrate agricole. Per ora siamo di fronte all'ennesima dichiarazione che per la centesima volta ribadisce l'importanza strategica del trasferimento di risorse adeguate ai Paesi in via di sviluppo. Non si dice nulla, invece, sul perché questo non è ancora stato fat-

to. Mancano le date. Il nostro Paese, come sappiamo, è l'ultimo dei Grandi nella classifica degli aiuti ma molti altre potenze economiche hanno seguito la stessa strada del disimpegno».

E proprio la recessione che rischia di togliere i riflettori dai Paesi più poveri?

«Purtroppo questo rischio è alto quando sul che fare per uscire dalla crisi i Grandi restano divisi. Non c'è accordo. Da una parte, Stati Uniti e Regno Unito insistono sul fatto che non siamo affatto fuori dal tunnel e che se le cose andranno bene l'anno prossimo, al massimo, ci ritroveremo con una crescita zero, cioè con una non crescita che richiede più impegni internazionali. Dall'altra parte, c'è la Germania che, invece, vorrebbe già programmare in sede internazionale i provvedimenti per l'uscita dalla crisi. In assenza di una visione comune su questi temi, com'è possibile che ci sia una corralità fattiva sugli aiuti alle economie più povere? C'è però una cosa da aggiungere».

Quale?

«Visto che il G8 sta diventando un appuntamento sempre meno importante, le cartucce migliori i Grandi se le vogliono risparmiare per giocarsela al G20 in programma alla fine di settembre a Pittsburgh, negli Usa. Forse al summit italiano nessuno ha voluto "sprecare" le sue proposte migliori e siccome queste "carte" vanno calate nei consessi che contano davvero, si è preferito un summit d'intervallo in attesa della partita vera del G20 di settembre. Però questo è più un auspicio che una certezza. Il problema vero è che, quando si vivono fasi di recessione, i temi della cooperazione internazionale possono essere ritenuti non prioritari o vengono spostati nell'agenda politica. Anche se al vertice di Londra, ad aprile, non era stato così: al Fondo monetario erano affluite cospicue risorse da destinare proprio ai Paesi più in difficoltà».

Daniele Vaninetti

L'ECO DI BERGAMO
Fondato nel 1880
DIRETTORE RESPONSABILE: ETTORE ONGIS
Vicedirettore: FRANCO CATTANEO
CAPOREDATTORE CENTRALE: GIGI RIVA
CAPOREDATTORE REGIONALE: PIER GIUSEPPE ACCORNERO
FABIO FINAZZI
RICCARDO NISOLI
ANDREA VALESINI
ALBERTO CERESOLI (responsabile Web)
SOCIETÀ EDITRICE: S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24122 Bergamo - Tel. 035.386.111
REDAZIONE: Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.217 - redazione@l'eco.it
AMMINISTRAZIONE: Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.274
SPORTELLO ABBONAMENTI: Tel. 035.386.899
SERVIZIO CONSIGLIA GIORNALI: Tel. 035.386.225
RAI ABBONAMENTI: Tel. 035.386.275
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo.
Stampa: C.S.G. s.p.a. - Via dell'Industria, 6 - Etrusco (BS)
Privacy: Il Responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Ettore Ongis. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ci si può rivolgere a privacy@l'eco.it - Fax 035.386.206.
REDAZIONE: Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955
Certificato ADS n. 6386 del 4/12/2008
ISCRITTO ALLA Federazione Italiana Editori Giornali

Oggi Obama in Vaticano Primo incontro con il Papa

CITTÀ DEL VATICANO Non sarà come per Bush, quando Benedetto XVI ricevette il presidente uscente degli Stati Uniti non già nella sua biblioteca ma nei giardini vaticani, con uno strappo al protocollo che lasciò perplessi molti monsignori di Curia e sigillò un'intesa politica e personale tra i due uomini. Ma anche per Obama, che incontra per la prima volta oggi, Papa Ratzinger farà un'eccezione alla regola. All'Aquila per partecipare al G8, il presidente Usa verrà infatti ricevuto dal Pontefice non, come è abitudine, di mattina, ma nel pomeriggio. Caso più unico che raro che testimonia - nel linguaggio dell'etichetta diplomatica - l'eccezionalità dell'ospite e l'importanza che si attribuisce all'evento in Città del Vaticano. Obama sarà ricevuto da Benedetto XVI nella stretta «finestra» temporale tra la conclusione del summit dell'Aquila e il volo per il Ghana. Il presidente Usa, che incontrerà, prima, il Segretario di Stato vaticano, cardinale Tarci-

sio Bertone, verrà ricevuto dal Papa alle 16. La first lady, Michelle, arriverà in Vaticano un'ora prima, attorno alle 15, per poter visitare la Cappella Sistina e la Basilica di San Pietro. Poi, con ogni probabilità in compagnia delle figlie Sasha e Malia, raggiungerà il marito al momento dei saluti e dello scambio di foto finale con Papa Ratzinger. Benedetto XVI consegnerà a Obama la sua recente enciclica sociale «Caritas in veritate». L'agenda dell'incontro sarà fitta e sul tavolo, accanto ai numerosi dossier su cui si registra una buona sintonia, ci sarà anche la nota dolente della bioetica. Ricerca sulle staminali e aborto, sui quali Vaticano e Casa Bianca si posizionano quasi agli antipodi, sono infatti le tematiche etico-morali più delicate dell'incontro. Per cercare di smussare gli angoli, il presidente Usa potrà forse contare sulla sua volontà di sostenere la maternità (c'è una proposta dei democratici al Congresso). Una volontà apprezzata dai vescovi Usa.

LAQUILA Da Hollywood nel cuore dell'Abruzzo terremotato, George Clooney ruba per un giorno la scena ai Grandi riuniti all'Aquila per il G8, portando entusiasmo ai confini con l'isteria nelle tendopoli, poco interessate al summit blindato. Tra un bagno di folla e l'altro, annuncia anche che girerà proprio qui il suo prossimo film, un thriller che inizialmente doveva essere girato in Toscana.

PROMETTE: «GIRERÒ UN FILM QUI»

«Vogliamo - spiega - che gli sfollati tornino presto a casa e faremo in modo che il mondo non dimentichi questa tragedia». Lancia quindi una frecciata ai vicini leader mondiali: «Devono fare di più per l'Africa».

Alle 15 l'elicottero con a bordo il divo atterra davanti alla tendopoli di Sant'Eusanio Forconese, paesino di 300 anime completamente evacuato dopo la scossa del 6 aprile. Clooney mette i piedi a terra, impeccabile nel suo completo grigio con camicia nera, sorridente e disponibile per la gioia degli increduli fans. Ad accompagnarlo, l'amico attore Bill Murray («Ghostbusters»), «Lost in translation» e l'amico italiano Walter Veltroni («George non è solo un grandissimo attore, ma anche una grandissima persona»). Inizia quindi l'assedio da parte di tutti gli abitanti della tendopoli. Un autografo, un abbraccio, un bacio, una foto, una parola di incoraggiamento: il popolare George non ha difficoltà ad acccontentare chi lo chiama, bambini, donne, anziane, ma anche uomini, agenti di polizia, pompieri e volontari della protezione civile. Neppure suor Cecilia, più tardi nella tendopoli di San Demetrio, resisterà alla tentazione di chiedere, e ottenere, un bacio.

Sempre al grande schermo è legata la tappa conclusiva della giornata abruzzese dell'attore, la tendopoli di San Demetrio ne' Vestini, dove - insieme al premio Nobel per la pace Betty Williams e a Veltroni - ha inaugurato la sala cinematografica «Nobel per peace hall». «È un piccolo inizio - ha commentato - ma anche questo può aiutare a migliorare la vita nel campo».

IL SISMA-TOUR DELLE FIRST LADY
A marzo, coltivando alla Casa Bian-

ca il primo bio-orto presidenziale ha lanciato negli Stati Uniti una vera e propria moda, seguita a ruota addirittura dalla regina Elisabetta d'Inghilterra. Nella sua prima visita in Italia, facendosi incantare gli avanzi della cena - cosa che gli americani chiamano tradizionalmente «doggy bag», «sporta per il cane» - dopo aver degustato in un ristorante della capitale assaggi di pasta alla carbonara, lasagna e amatriciana, dà uno schiaffo agli sprechi, lanciando allo stesso tempo un messaggio subliminale ai grandi impegnati nel G8 allargato a l'Aquila.

Michelle Obama non smette di stupire e ogni volta le sue apparizioni pubbliche, si trasformano in una vera sfilata di «tendenze»: nata povera, oggi madre e donna di successo, è il modello della nuova America, che combatte la crisi con pragmatismo.

Ma per la First Lady Usa ieri è stata soprattutto la giornata della commozone. Il primo pensiero, davanti alle macerie del centro storico dell'Aquila, le chiese sventrate, i palazzi caduti, i calcinacci ancora lì ammassati lungo i marciapiedi, è stato per i bambini. Michelle, bella anche con i capelli tirati da uno chignon stretto, lo ha chiesto: «Ma quanti ne sono morti nel terremoto?». Con lei, senza senza bagni folla, altre undici First lady hanno potuto vedere da vicino il disastro causato dal sisma. I volti tirati, l'espressione sbigottita, dall'inglese Sarah Brown alla sudafriicana Siza Kele Khumalo Zuma.

LA PROTESTA DELLE «LAST LADY»

Mentre dalle tendopoli parte la protesta delle altre signore, quelle che dal 6 aprile hanno per casa una tenda. «Noi siamo le last lady», si leggeva sui cartelli di una manifestazione improvvisata da via Strinella alla Villa Comunale. In tutto una ventina di ragazze che con i loro compagni anche oggi hanno animato l'«altro» G8, rivendicando case sfitte per gli sfollati.

Hanno fatto la loro prima comparsa a metà mattina, a Pettino, vicino alla sede della Regione. Lì hanno requisito un edificio sfitto: un'occupazione solo simbolica per sottolineare che «all'Aquila gli alloggi sfitti agibili sono migliaia, ma non vengono consegnati agli sfollati».